

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 23 (1953-1954)
Heft: 2

Artikel: Versi
Autor: Mosca, Anna
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20208>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

QUADERNI GRIGIONITALIANI

*Rivista trimestrale delle Valli Grigionitaliane.
Pubblicata dalla "Pro Grigioni Italiano", con sede in Coira.
Esce quattro volte all'anno.*

VERSI

di ANNA MOSCA

STAZIONE

Contadina a mani incrociate
sui ginocchi e gli occhi fissi,
faccia di creta col bimbo in collo,
ti guardano e non li vedi.
Non c'è treni né gente,
solo il campo che hai lasciato
per andartene emigrante :
il campo che aveva arato
il tuo uomo sudato.

Di maschere ce n'è tante,
ma tutti hanno un volto di creta,
tutti hanno un campo di sogno
da portare con sé pel mondo.

AMORE

Stavi nel solco ogni volta
quando partivo,
io, affamata di mondo,
nel solco con la zappa,
muto, a piantare alberi.
Sfidano i gabbiani e i falchi
il vento del nord :
dal nido, tra rocce e mare

sfrecciano a coglier prede,
ma rauco è il loro grido.

Nostalgia mi prese
dopo le lotte, allora,
d'un canto di assiolo,
dolce, nella notte,
su alberi amici.

Nuovo ti vidi nel solco :
da zolle vergini si tende
la mano terrosa
a me, perdonando,
mentre l'assiolo canta.

LAVORATRICE INCINTA

Hai il corpo gonfio e sodo
come la gemma del tralcio
che piégghi pel buon raccolto ;
s'aprirà al sole di marzo
la scorza di tormento,
nuova forma del Creato,
linfa-sangue da te versato.
Diritta sulla collina,
col tuo dono che aspetta,
i piedi fatti radici,
pelle scura la corteccia,
come il tralcio nulla dici.
Non urgono parole
alla vita che cammina.